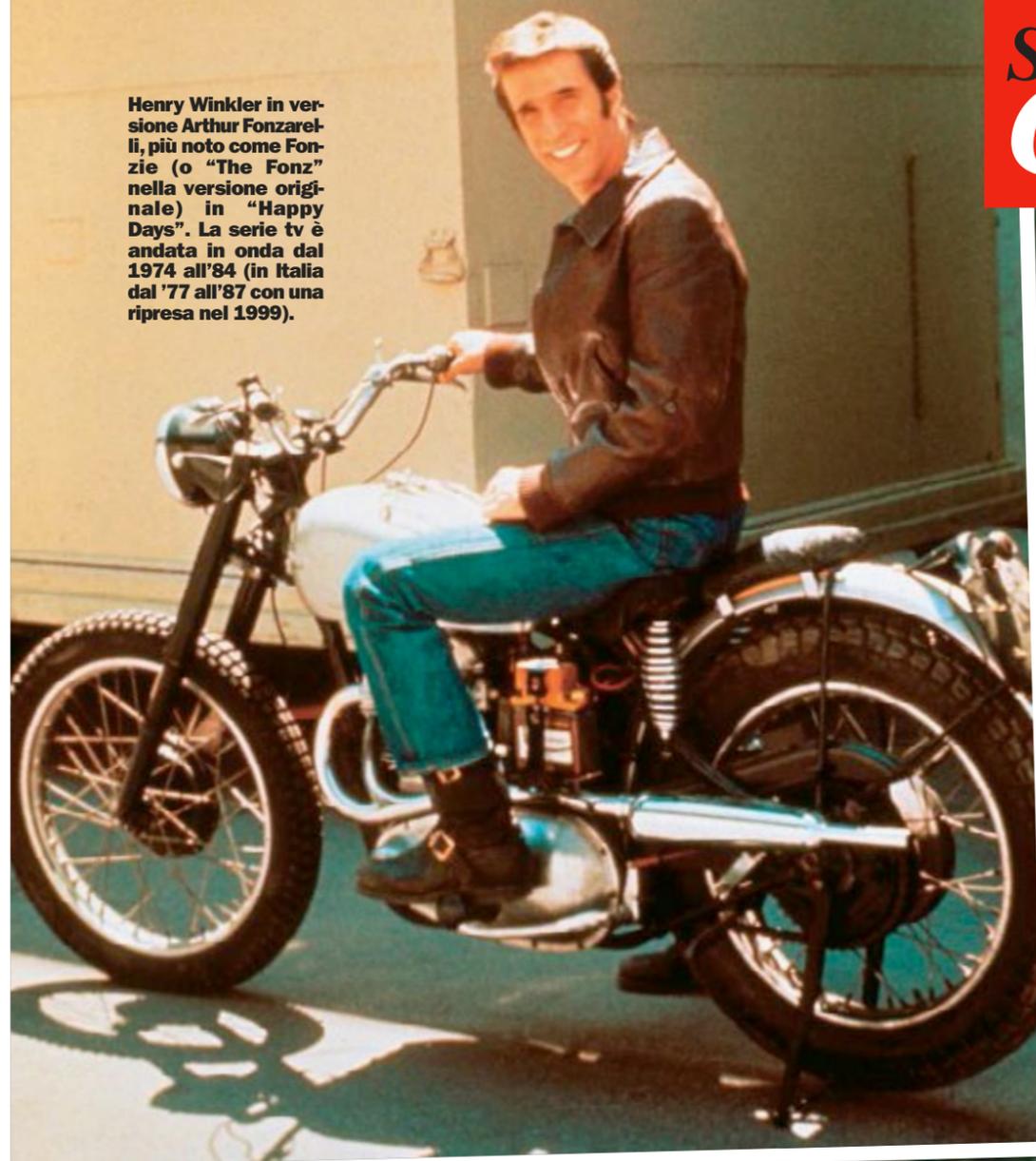


Solo su  
**Chi**

Henry Winkler in versione Arthur Fonzarelli, più noto come Fonzie (o "The Fonz" nella versione originale) in "Happy Days". La serie tv è andata in onda dal 1974 all'84 (in Italia dal '77 all'87 con una ripresa nel 1999).



Los Angeles (Usa). Henry Winkler, 75 anni, con il suo cagnolino Sadie, di razza Labradoodle. Nel tempo libero l'attore si dedica alla pesca, ai cani («lo ne ho due e i miei figli altri cinque») e alla scrittura. Nella sua lunga carriera ha conquistato due Golden Globe, tre Emmy, due lauree ad honorem in letteratura e il titolo di ufficiale dell'ordine dell'impero britannico per il suo contributo alla ricerca sulla dislessia infantile.

LOS ANGELES - SETTEMBRE

**A**lle 7 del mattino Henry Winkler è un fiume in piena di chiacchiere, ricordi, riflessioni su quasi 75 anni di una vita che da circa 50 è molto felice, ma agli inizi... sembrava essere così così. La chiave di volta che gli ha permesso di trasformarsi da bambino sfortunato a star dello schermo (che dopo l'intervista con "Chi" corre via a studiare i copioni della prossima stagione della serie tv *Barry*, per la quale ha già vinto un Emmy) è stato il personaggio di Fonzie in *Happy Days*, certo, ma anche la sua speciale forza di volontà.

**Domanda.** Che cosa ha signi-

ficato fare parte di un fenomeno epocale come *Happy Days*?

**Risposta.** «Lei pensi a un bambino cresciuto a New York da genitori fuggiti dalla Germania, un bambino che dai 7 anni sognava di diventare un attore. E che ogni giorno, a scuola e fuori, era giudicato lento, pigro, stupido, perché non riusciva a leggere e a cavarsela in matematica (in seguito gli verrà diagnosticata la dislessia, ndr). Ero bravo solo a guardare, a osservare, e a custodire il mio sogno. Quel bambino vent'anni dopo era nella serie tv più vista del momento...».

**D.** Come ci è arrivato?

**R.** «Quando sei giovane e ti senti svalutare, in un certo modo tendi a crederci, perché i piccoli credono sempre agli adulti. Io però non ho mollato. Mi >>>

«“HAPPY DAYS” MI HA RESO UNA STAR E IL SEX SYMBOL CHE NON ERO NELLA REALTÀ», CI RACCONTA IL MOTOCICLISTA SCIUPAFEMMINE DI QUELLA SERIE CULT. «OGGI SONO MARITO, PADRE E NONNO. MA SONO SEMPRE SUL SET E SCRIVO LIBRI SU UN RAGAZZINO DISLESSICO COM'ERO IO»

Maria Giulia Comolli

**Henry WINKLER**

**GRAZIE A FONZIE  
HO AVUTO PIU' VITE**

>>> sono iscritto alla scuola di recitazione. Henry era il bambino stupido? Invece ha ottenuto un diploma. Sono stato scelto per qualche partecina, ho fatto spot pubblicitari, ho cominciato a guadagnare 125 dollari alla settimana, che poi sono diventati 2.000 al mese. Con quelli sono andato in California e una settimana dopo ero alle audizioni per *Happy Days*».

**D.** Il suo «Hey!», il pugno sul juke box per far partire la musica, il giubbotto di pelle e la moto... sono tutti diventati leggenda.

**R.** «Eppure all'inizio avevo solo sei battute. E il giubbotto era chiaro, non era ancora il famoso chiodo nero che gli autori temevano facesse troppo "bad guy"».

**D.** Poi, invece, è diventato il playboy dal cuore d'oro con il chiodo nero e pieno di ragazze. Anche Henry si è sentito un sex symbol?

**R.** «Appari sullo schermo e da un giorno all'altro sembra che tu sia alto due metri e bello come Paul Newman. Ma io non potevo dimenticare il ragazzo che al college aveva scritto circa 150 lettere d'amore a una certa Susan che neanche lo guardava e che ovviamente stava con un altro. Diventi famoso e vivi un'altra vita, ti fanno sentire un re. E le ragazze... oh, quante ragazze! Ma chi lo sapeva se cercavano me o il personaggio della tv? Il tuo lavoro più profondo, come attore, non è tanto recitare, quanto ricordarti chi sei».

**D.** Negli Anni 70-80 i fan non chiedevano i selfie.

**R.** «Però mi sono stati chiesti autografi su varie parti del corpo. Con quelle fan scattava la mia parte paterna, non ho mai firmato un lembo di pelle nuda».

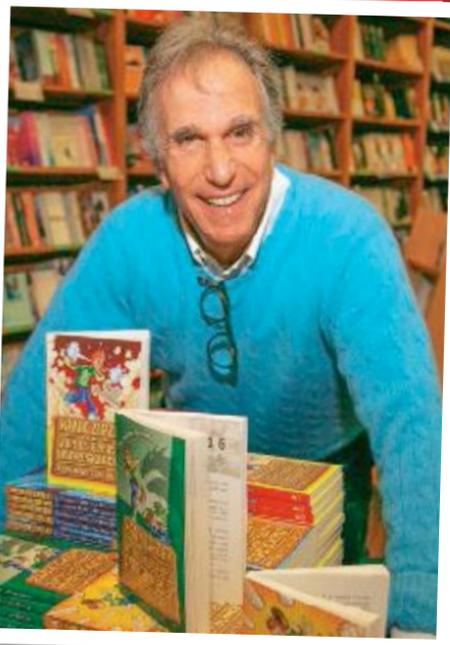
**D.** È diventato ricco?

**R.** «Sono ricco ogni mattina quando salgo in auto e guido fino agli studi Paramount o Sony per girare uno show (tra *Happy Days* e *Barry* ci sono stati vari ruoli al cinema, come in *Scream* e nel prossimo *The French Dispatch*,



## FAMIGLIA, LAVORO E TANTO AMORE

Sopra, Henry Winkler con la famiglia. Da sin., il figlio Max, 37, sceneggiatore e regista, Henry, la moglie Stacey, 72, la figlia Zoe, 40, insegnante e attivista, e il figlio adottivo Jed, 49, nato dal primo matrimonio di Stacey. A ds., con Bill Hader, 42, in "Barry". Sotto, con i libri di Hank Zipzer: 35 storie, 3 milioni di copie vendute e una serie tv.



e in serie di successo come *Arrested Development*, *The Practice* e *Royal Pains*, ndr). Sono ricco perché c'è un bel tetto sopra la testa della mia famiglia, un bel giardino dove far correre i miei cani, perché posso andare a pescare e vivere le mie passioni».

**D.** Le è rimasta la passione



per le moto come per Fonzie?

**R.** «Sono stato motociclista per circa 17 secondi, giusto il tempo di girare qualche scena. Mai andato in moto, ma in scena facevo una certa figura».

**D.** Una lunga carriera nello star system e un'unica moglie da 42 anni. Come ci si riesce?

**R.** «Non è facile, ci sono alti e bassi, devi restare saldo quando intorno a te si agita un tornado di emozioni. Ma io amo essere un marito (di Stacey Furstman, sposata nel 1978, ndr), un padre di tre figli e nonno di cinque nipoti. Ho sempre avuto bisogno di essere ascoltato: se ci si ascolta, non c'è crisi insuperabile, non c'è traguardo irraggiungibile».

**D.** Ciò che l'ha spinto a scrivere la serie di libri di *Hank*

*Zipzer*, che ha per protagonista un bambino dislessico, è stata la necessità di far ascoltare la sua storia?

**R.** «È cominciato come un lavoro: nel 2003, quando la scrittrice Lin Oliver mi ha proposto di scrivere con lei, non avevo offerte come attore. Ho tappato un buco. Ma ho raccontato ciò che conosco bene e nel modo che mi viene meglio: intrattenendo. Spero che *Zipzer* porti serenità e incoraggiamento a tanti ragazzini. Il 25 per cento dei bambini al mondo ha difficoltà, o meglio "differenze", nell'apprendimento. Molti genitori se ne vergognano e non dovrebbero. Ogni bambino deve sapere che ha delle capacità: magari non accademiche, magari sarà



*Per le fan ero bello come Paul Newman, ma non ho perso la testa. Sto con la stessa donna da 42 anni*

Los Angeles (Usa). Henry Winkler sulla soglia di casa. «Conservo ancora alcuni ricordi dal set di "Happy days", fa sapere. «Il giubbotto di Fonzie e una bacheca che non era mai inquadrata ma su cui io e Ron Howard annotavamo date importanti, come l'inizio di una nuova stagione del telefilm o la nascita dei nostri figli».

bravissimo a dipingere, a fare il medico o l'attore o il costruttore. Comunque, tutti possono farcela. Come me, che non mi sono mai dato per vinto».

**D.** È stata la forza di volontà il segreto per consolidare la sua carriera anche dopo la fine di una serie di culto che sarebbe potuta essere la sua grandezza, ma anche il suo limite?

**R.** «Io ho sempre saputo quello che volevo fare. Non volevo essere un fuoco di paglia, non ero in tv solo per divertirmi un po'. Sono diventato regista osservando i registi di *Happy Days*, sono diventato produttore quando non mi facevano recitare, e poi ho recitato ancora, e ho scritto, e ho lavorato tanto. Quando ho ottenuto il ruolo di Fonzie avevo 27 anni. Circa due anni fa, a 72, ho vinto un Emmy per il mio ruolo in *Barry*. Era il mio sogno e lo sto realizzando: lavorare finché potrò. A dire la verità, sognavo anche di vincere un Tony Awards a teatro, di saper cantare, di parlare le lingue straniere... Ma bisogna conoscere i propri limiti».

**D.** Con il regista Ron Howard siete i due ex protagonisti di *Happy Days* che hanno avuto la carriera più lunga e ricca.

**R.** «Siamo amici, ci capiamo, ci vogliamo bene, mi ha diretto nel film *Night Shift* (1982) in cui debuttava Michael Keaton e appariva Kevin Costner. Appena arrivati a *Happy Days*, Ron aveva 18 anni e già mi diceva di volere diventare regista».

**D.** Ci sono serie tv che la divertono come telespettatore?

**R.** «Amo *Succession*, *Line of Duty*, *La casa di carta*. Cerco di conoscere i prodotti stranieri. Con mia moglie stiamo guardando una serie romantica turca. Mi affascina perché ho scoperto che i turchi sono i più grandi "fissatori negli occhi" del mondo: puoi cuocerli un piatto di pasta mentre continuano a fissarsi, che resistenza!».

**D.** Che effetto le fa guardare indietro?

**R.** «Io mi vedo come un blocco di formaggio con i buchi: negli anni ho riempito man mano varie cavità. L'obiettivo è diventare un blocco tutto pieno, ma è bello lavorarci un po' per volta. Ogni foro mi ha aiutato a diventare quello che sono».

©Riproduzione riservata